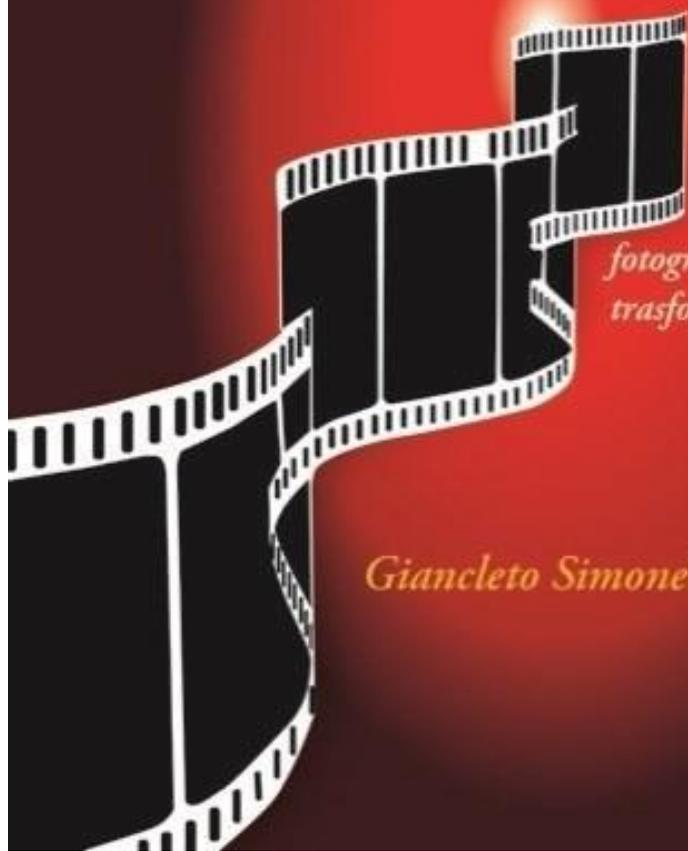


www.simonelligiancleto.it

*100 RACCONTI
DI
100 PAROLE*



*fotogrammi di pensieri
trasformati in racconti*

Giancleto Simonelli

*100 racconti
di 100 parole*

*A mio padre Milziade,
il talentuoso "Cimo" che sapeva navigare nel
mare delle parole come un capace scrittore.*

Prefazione

Drabble è la parola usata per rappresentare una piccola opera narrativa di sole 100 parole.

Quasi una poesia scritta a briglia sciolte senza dover sottostare ai vincoli della metrica.

Un po' come girare con un libretto di appunti su cui trascrivere le impressioni che di volta in volta catturano il cuore e, alla fine, unire il tutto come i fotogrammi di una pellicola che racconti il film di una vita.

*100 racconti
di 100 parole*

1

Viaggi paralleli

Alle prime avvisaglie del tramonto, un velo di foschia alterò i lineamenti della regione.

Ben presto, il volto delle Highlands s'avvolse di nebbia e dove prima danzava l'erba al ritmo della brezza, rimasero solo alcune colline galleggianti sulle nubi come isole sul mare.

Ogni tanto il chiodo di un tetto rifletteva un raggio.

Brillava, Illuminava il paesaggio, esaltava la magia della millenaria metamorfosi e scompariva.

Sopravvivevano solo squarci di memoria. Residui di paradiso impressi nella mente di chi viaggiava nella parte alta del pullman.

Per quelli trasportati sotto, col naso nella nebbia, solo chiacchiere e riposo.

Un viaggio completamente diverso.

2

Trasportilandia

Anno 2100.

Il signor Ettore, un novantaduenne, utilizza per la prima volta un mezzo pubblico e sale sulla monorotaia magnetica diretta al Bosco della Fontana.

Appena salito scorge fra i passeggeri due scimmie dai tratti umani.

Rimane sbalordito.

- E quelli chi sono? - chiede all'autista.

- Sono il frutto degli esperimenti genetici. Mai visti sulle nostre navicelle? -

- Ho sempre viaggiato in auto. -

- Quante cose si è perso. -

-Ha ragione.

- Noi trasportiamo tutti. È il nostro motto. La nostra storia. E da sempre abbiamo un solo obbiettivo: accompagnare tutti verso il futuro. Comodi. Sicuri. Puntuali. -

3

Orgoglio

Ti rivedo ancora, ferma, in mezzo alla porta di quella stanza gelida e senza sole, a guardarmi con occhi imploranti in attesa di un segno che non arrivava.

Mi hai guardato per un tempo indefinito, immobile, sperando svanisse la sgradevole sensazione che ti arruffava il cuore.

Poi, tradotte le parole scolpite nel silenzio, hai nascosto il volto fra le mani scarne e hai versato lacrime sui singhiozzi dell'amarezza.

Sarebbe bastata una parola perché le rondini tornassero a festa nel tuo triste vuoto.

Una carezza perché il sole tornasse a riscaldare la tua amarezza.

Ma il mio cuore, non ha parlato.

4

Oratoria moderna

Nella piazza impregnata di storia, la voce dell'oratore richiamava l'attenzione sulle nubi orfane di pioggia, sulle polveri inquinate di morte e sui padri che insinuano l'odio nell'animo dei fanciulli.

Con la mano sul cuore li supplicava di pensare al mondo che lasceranno ai loro figli, alla globalizzazione della povertà, alle inutili guerre, alla fame, alle malattie create in laboratorio.

Ma l'indifferenza è la muta risposta di un popolo animato da un solo credo: l'egoismo.

Non importa a nessuno se nel cielo dell'autunno cade una foglia, se il sole è velato d'inquietudine e le rondini non nidificano più nel nostro cortile.

5

Scintille d'euforia

In questa notte di scintillante euforia, tutta l'estate s'è data appuntamento nel minuscolo spazio dei tuoi occhi scuri.

In quello sguardo brillano stelle più luminose dell'universo e più lucenti del sole calante nell'equinozio di maggio.

E la tua bocca

La tua bocca emana un profumo d'infanzia proibita che impregna l'aria della sera ed elettrizza il mio povero cuore come la memoria non ricorda d'aver mai provato. Persino le piante che ci osservano dall'alto del loro fusto diffondono l'ancestrale allegria di questo momento.

Ed è così intensa la gioia trasmessa da sovrastar l'eco del razionale istinto che petulante ancor l'insidia.

6

Tristi notizie

- Buongiorno! È l'ospedale. Abbiamo notizie riguardanti un suo familiare. -

Ci sono ellissi di giochi interrotti che lasciano dubbi d'inesprimibili sintesi, ma quale sfascio nel cuore ferito dinanzi ai gigli appena recisi.

Sembra quasi che le stagioni rimangano senza fiori e i pensieri si cibino di un unico piatto ricoperto d'inverno.

Dopo, di un giovane pieno di energia che doveva ancora affrontare il percorso della sua vita, restano solo pochi petali rinsecchiti fra le pieghe di un libro mai terminato.

Fiori appassiti che non vengono ravvivati neppure dalle lacrime versate da chi sfoglia quelle pagine consumate da troppe dita.

Fantasie dell'infanzia

D'autunno la nebbia deforma le sembianze di uomini e cose. Non si distingue più il cielo dalla terra e, spesso, in mezzo alle piante merlettate di galaverna, riemergono fiabe popolate dagli spettri che nelle cantilene ascoltate nell'infanzia di ogni fanciullesca memoria danzavano attorno a un fuoco.

Indelebili fantasie che sembrano più vere della realtà.

Quelle lingue di fuoco dalle movenze ancestrali e dalla voce scoppiettante scatenavano emozioni che mettevano in evidenza il carattere dei futuri uomini.

Non tutti sorridevano.

Ma il lenzuolo della millenaria metamorfosi stendeva il suo pietoso oblio sulle recondite paure e di ogni incubo non restava traccia.

8

Martin Luther King

Martin Luther King era nato ad Atlanta il 15 gennaio del 1929.

Credeva nell'amore, nell'uguaglianza e andava in giro per l'America a predicare la fede in cui credeva.

Un giorno, qualcuno, non trovandosi d'accordo con lui e le sue idee, gli si avvicinò e, invece di dialogare e capire, gli sparò a bruciapelo.

La gente non voleva crederci.

Ma il colpo sparato nel braciere dell'odio ha spento, come la folgore il messaggio d'amore, una nuova vita dedicata alla pace. Una voce di colomba affogata nel piombo entrato nella mente di un popolo, come la rabbia del fuoco sul ramo d'ulivo.

Cellulari indiscreti

Il corpo che la mano accarezzava, era una statua di carne fremete al tatto.

- Drinn! -

Dopo le labbra, avanzava lungo il collo per raggiungere le colline che s'ergevano più in basso.

- Drinn! Drinn!

Raggiunti i turgidi seni l'emozione fu sopraffatta dai piacevoli brividi della lussuria.

- Drinn! Drinn! Drinn! -

E già s'intravedeva la scura fossa dell'ombelico quando, un improvviso disappunto si insinuò nella mente.

- Sì? -

- Mi scusi. Non riesco a rispondere al cellulare. -

- Scusi lei. Stavo sognando e mi sono svegliato di soprassalto. Dove siamo? -

- Stazione di Venezia. -

La vecchiaia

Il nonno stava guardando un film d'azione quando, cambiando posizione, fu colto da una fitta d'artrosi.

Istintivamente, si ritrovò a riflettere sui crescenti acciacchi e, riconoscendo l'avanzare degli anni, si lasciò sfuggire un sospiro di sconforto.

- Credo d'aver imboccato il declino della vita. - esternò al nipote che gli giocava accanto.

- La vecchiaia è l'anticamera della saggezza. - lo rincuorò il ragazzo.

- La saggezza della vecchiaia è solo l'incapacità dell'agire. La vecchiaia è come un aereo che s'appresta ad affrontare la turbolenza di un uragano: una volta dentro non può più fare nulla. Come un vecchio. -